MONTERONI INDAGATO L'EX AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO

Suvignano, destino incerto Vertice sul futuro della tenuta

di VALERIO PASCUCCI

LA NOTIZIA dell'apertura di un procedimento giudiziario a carico dell'avvocato palermitano Gaetano Cappellano Seminara ha rimesso al centro dell'attenzione l'azienda agricola di Suvignano, di cui Cappellano è stato amministratore giudiziario nominato dal tribunale di Palermo dal 1994 al 2013.
Sequestrata alla mafia nel lontano 1994, poi confiscata nel 2007, l'azienda Suvignano, nel comune di Monteroni d'Arbia, è da allora in attesa di un destino certo: metterla all'asta o cederla al comune di Monteroni e Regione Toscana che da tempo hanno presentato un piano dettagliato per la destinazione dell'azienda ad attività agricole e di allevamento bestiame quali svolge attualmente, ma allargando il campo anche nel sociale, con l'istituzione di una scuola di legalità ed un centro di accoglienza per ragazze madri.
Il tutto coinvolgendo sinergie pubbliche e private come le associazioni Libera e Arci Terra futura.
Suvignano in questi giorni ha occupato spazio di rilievo nei media nazionali, dai tg alla carta stampata, e ai notiziari on line. In molti si chiedono se i rinvii, i ritardi e le decisioni a singhiozzo (oggi si mette all'asta, domani si concede ad enti che fanno della lotta alla mafia la loro ragione d'essere, per tornare ad annunciarne l'asta) non siano da attribuire a qualche «rapporto non del tutto cristallino tra un giudice e un amministratore». Pensiero espresso a 'La Repubblica' da Andrea Bigelli, coordinatore toscano di Libera.

IL SINDACO
Berni ha chiesto la convocazione di tutti gli enti interessati all'azienda confiscata alla mafia

Dopo il mandato di Cappellano, nel 2013, l'agenzia per i beni confiscati alla mafia nominò, su indicazione della prefettura di Siena, il commercialista senese Giancarlo D'Avanzo, sostituito dal 20 aprile di quest'anno dal commercialista romano Giovanni Mottura, anch'egli nominato dall'agenzia per i beni confiscati alla mafia. L'attività produttiva è stata portata avanti da questi professionisti in modo conforme alle potenzialità di un'azienda che conta una superficie agraria di circa 713 ettari, di cui 570 coltivati a grano duro, orzo e avena; 5 ettari coltivati ad oliveto; 13 case coloniche, più un fabbricato (ex magazzino), una vecchia fornace ora adibita ad officina aziendale; una chiesa ed una villa padronale che funziona anche da agriturismo con 40 posti letto.
L'attività zootecnica consiste in un allevamento di circa 2.000 ovini, 200 suini (cinta senese), e di una riserva di caccia. Tuttavia secondo l'associazione Libera, "molto di più potrebbe essere fatto se avesse trovato il suo naturale destino", cioè assegnata a Comune e Regione.
Da registrare proprio ieri una presa di posizione del sindaco di Monteroni Gabriele Berni, il quale ha chiesto una convocazione di tutti gli enti interessati a Suvignano, «per un aggiornamento della situazione alla luce dei nuovi avvenimenti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.